

*Nelle sale del "Modi" di Bari la riuscita personale della giovane artista*

## Forme elastiche e passaggi dimensionali, ecco il "Black out" di Rosemarie Sansonetti

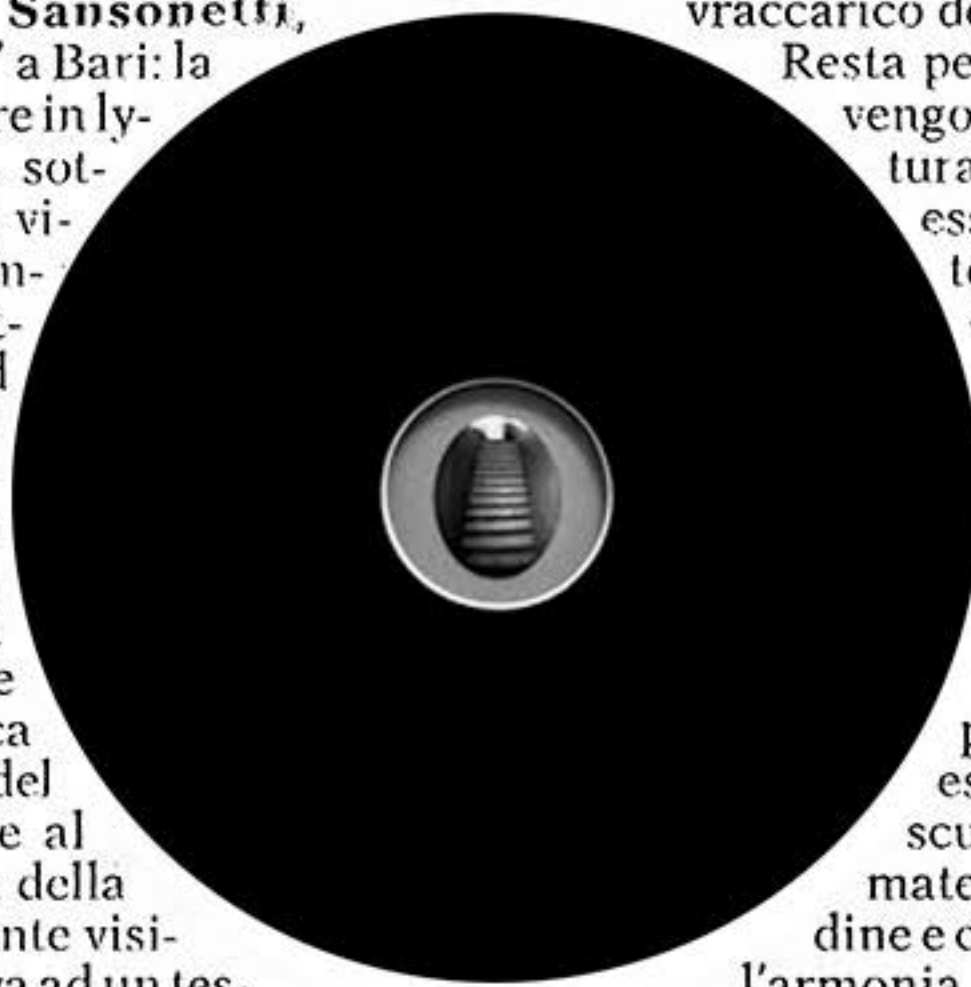
Un interessante "passaggio dimensionale" caratterizza l'ultima mostra di **Rosemarie Sansonetti**, "Black out", in corso presso "Modi" a Bari: la giovane artista, nota per le grandi strutture in lycra, ribalta la sua ottica interpretativa, sottraendo il proprio lavoro all'"ingombro visuale" che sembra dilagare nella contemporaneità artistica. Nella civiltà degli art-media infatti tutto è divenuto iper-reale ed iper-visuale dando all'apparizione ed alla "evidenza" un indiscutibile ruolo di protagonista. Certo, le precedenti opere della Sansonetti (strutture elastiche in tensione, rette da tiranti, a volte contenenti all'interno oggetti dissimulati dalle forme delle superfici), per via dell'attenta ricerca spaziale dei volumi e della monocromia del bianco, inducevano più al silenzio che al chiasso, alla riflessione sull'ambivalenza della forma più che all'affollamento dell'orizzonte visivo: un lavoro rigoroso che sovente alludeva ad un tessuto biologico, la placenta, che nel suo involucro informe contiene la vita.

Nonostante ciò Sansonetti ha sentito il bisogno di ricomin-

ciare daccapo, superando il "black out" mentale dovuto al sovraccarico delle immagini.

Resta però fedele alle sue forme elastiche, che divengono minuscole icone scarnificate e destrutturate da manipolazioni grafiche. Attorno ad esse, inserite al centro di un disco nero, si materializza una luce tenue ed improbabile, che si manifesta anch'essa come "inizio" di qualcosa. Anche in questi lavori il rigore formale è la caratteristica che balza immediatamente all'occhio, componendo le parti in un equilibrio dove si configura la profonda meditazione del Neoplasticismo.

Tralasciate le dinamiche delle forze, che pur perseguivano una strada propria ed estremamente originale all'interno della scultura contemporanea e della ricerca sui materiali, Sansonetti ritrova, nel bisogno di ordine e chiarezza, fuggendo dal "villaggio globale", l'armonia della geometria, in cui le piccole icone deformate lasciano, però, una traccia del "tragico" dell'esistenza.



**Luciana Cataldo**